Parla un ex deportato

L'SS Saewecke è il torturatore di antifascisti milanesi

Le dichiarazioni alla stampa del dottor Giovanni Melodia

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

L'ex capitano delle S.S. Theo Saewecke è il responsabile diretto degli assassinii, delle persecuzioni e delle deportazioni di antifascisti ed ebrei milanesi nell'ultima guerra. Le accuse all'uomo che fino a qualche giorno fa, nonostante il suo passato, è stato vice capo della polizia politica di Bonn, già ampiamente documentate, sono state ribadite dal dottor Giovanni Melodia, segretario dell'Associazione dei deportati politici nei campi di sterminio, nel corso di una conversazione con i giornalisti. Il dr. Melodia ha confermato anche che i governanti di Bonn, da anni erano stati messi al corrente delle attività criminose del Saewecke durante l'occupazione nazista nel capoluogo lombardo; ma dell'ampia documentazione da lui fornita nulla si era saputo sinora. Merita inoltre di esser ricordato che il dr. Melodia e il vice sindaco di Milano Meda erano stati intervistati sull'argomento da un inviato della radiotelevisione per la rubrica « TV 7 »: la conversazione, filmata, fu poi eliminata dal programma, per « motivi tecnici » e non politici si sostenne in via del Babuino, in una debole smentita alla nostra documentata denuncia. La televisione si è però impegnata a inserire l'intervista in una prossima edizione di «TV 7».

Il dr. Melodia, nella sua conversazione con i giornalisti, ha ricordato in primo luogo le nefandezze compiute dai nazisti nei campi della morte di Dachau, — dov'egli fu rinchiuso e torturato —, Mathausen, Auschwitz. Quindi ha spostato il discorso sull'opera e la identità dei torturatori, a cominciare da Theo Saewecke, che al tempo dell'occupazione di Milano, dall'hotel Regina di Milano, dirigeva uno speciale reparto delle S.S. Da parte tedesca si cerca ora di attenuare le responsabilità dell'ex capitano delle S.S., sostenendo che egli, se compì delle azioni di repressione, ciò fece in ottemperanza di ordini ricevuti e non per personale iniziativa. La sezione milanese del centro di documentazione ebraica contemporanea si è invece proposto di accertare le gravi colpe del Saewecke. Per questo ha rivolto un appello a tutti i reduci dai campi di sterminio nazisti, in particolare gli ebrei milanesi, precisando altresì, in un comunicato, che « un primo risultato, nelle indagini sulla attività dell'ex-capitano delle S.S. Theo Saewecke, è stato raggiunto. Larga parte delle funzioni da lui espletate dopo l'8 settembre 1943 presso il comando tedesco dell'Hotel Regina di Milano, lascia presupporre che ci si trovi di fronte al personaggio, che, sia pure, a volte, dietro le quinte, dirigeva tutta l'opera di persecuzione e deportazione nei confronti di numerosi cittadini ».

Il dr. Melodia dal canto suo precisa queste responsabilità: « E' provata — egli dice — da numerose testimonianze, alcune già di dominio pubblico, altre che in questi giorni piovono sul mio tavolo, la responsabilità di Saewecke circa l'assassinio, la tortura, la deportazione di partigiani e di ebrei durante il periodo che va dall'autunno del 1943 ai giorni della liberazione. L'ordine di esecuzione dei quindici partigiani di Piazzale Loreto reca inequivocabilmente la sua firma, e lui stesso ha riconosciuto d'aver dato tale ordine ».

« Il pittore James Dobrodzek — aggiunge il dottor Melodia — fu torturato da Saewecke: così Rita Righi, e Antonio Ingeme — che morì in campo di concentramento — i quali fornivano documenti di espatrio ai partigiani. Questo è certo ».

« Chi ha fatto uccidere, poi, Oreste Ghirotti, dei G.A.P., rinchiuso a San Vittore nel raggio comandato dai tedeschi? Che ne è di Capettini, anch'egli scomparso e di tanti altri? Sappiamo che sono stati uccisi: Saewecke potrebbe rispondere a molte nostre domande. Era lui il capo dell'*ufficio ebrei*. E tutti sappiamo cosa si celasse dietro tale « ufficio ». Oltre mille e cento ebrei della sola provincia di Milano finirono in Germania e non sono più tornati. Saewecke deve sapere come sono andate le cose ».

« Quattro o cinque anni fa — continua il dr. Melodia — fui interrogato al consolato tedesco di Milano circa l'attività di Theo Saewecke. Fornii un'ampia documentazione sull'operato dell'ex capitano, ma, a quanto mi risulta, ufficialmente non se ne fece nulla. Solo recentemente, nel novembre scorso, la consorella tedesca dell'Associazione ex deportati chiese la documentazione. E si è giunti alla rimozione di Saewecke ».

Bonn difende il criminale nazista

BONN, 5.

Il governo di Adenauer ha oggi sfacciatamente difeso il criminale Saewecke, persecutore dei patrioti milanesi durante l'occupazione nazista. In una dichiarazione al settimanale *Stern* il direttore ministeriale Sigfried Frochlich, che è capo di gabinetto del ministro degli interni Hoecherl ha detto infatti che: « La campagna di stampa italiana contro l'ispettore generale della polizia politica Saewecke è oggi come ieri (cioè otto anni fa, quando la attività criminale del nazista venne rivelata, originata da motivi di politica interna).

Lipsia

La RDT saluta le proposte di Wilson

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5.

« E' tempo di eliminare tutti gli ostacoli e le discriminazioni nel commercio internazionale », ha dichiarato oggi a Lipsia il ministro del commercio della RDT, Julius Balkow, davanti a seicento giornalisti. La tradizionale conferenza stampa della Fiera primaverile, con la presenza di giornalisti di un gran numero di paesi, ha confermato ancora una volta il ruolo particolare e di importanza indiscussa della Fiera stessa nel commercio mondiale. La richiesta di Balkow per l'abolizione degli intralci al commercio risponde indubbiamente alla aspettativa degli uomini d'affari dei sessanta paesi rappresentati a Lipsia.

Il ministro, riferendosi alle recenti prese di posizione del *leader* laburista inglese, ha detto che « le proposte di Harold Wilson per il riconoscimento di fatto della RDT sono interessanti e rispondenti alla realtà e hanno trovato appoggio anche negli USA ». Il riconoscimento della RDT, egli ha proseguito aiuterebbe anche il commercio fra Est e Ovest « per il cui sviluppo esistono favorevoli condizioni, come mostra anche l'accordo a lunga scadenza fra RDT e Italia che prevede per questo anno un aumento degli scambi nella misura del 17%. E la RDT prevede per il futuro prospettive ancora maggiori ».

Oltre a Balkow, ha risposto ai giornalisti anche il vice ministro degli esteri, Otto Winzer, che ha deplorato gli sforzi con cui Bonn ha cercato di impedire la partecipazione di ditte federali alla Fiera. Anche Winzer ha salutato le dichiarazioni del dirigente laburista inglese, rilevando che « oggi c'è più concordanza di vedute fra la SED e il partito laburista che con la socialdemocrazia di Bonn ». Winzer ha inoltre parlato delle questioni tedesche, ribadendo che « l'instaurazione di normali rapporti fra i due Stati tedeschi e la loro successiva unione in una confederazione, rappresenta l'unica via realistica » per una soluzione.

Per quanto riguarda Berlino Ovest, il vice ministro ha detto fra l'altro che le truppe francesi di occupazione non sono più soltanto delle forze della NATO, ma oggi rappresentano un vero grave pericolo in quanto sono « truppe dell'alleanza di guerra Bonn-Parigi ». Winzer ha ripetuto la proposta di sostituire la bandiera del patto atlantico a Berlino Ovest con la bandiera delle Nazioni Unite.

g. c.

IRAN

Gli imperialisti hanno interesse a un allargamento del mercato nei paesi scarsamente sviluppati; ma al tempo stesso hanno interesse a conservare la proprietà fondiaria come base dello stato sociale arretrato. Da questo compromesso deriva un risultato perlomeno contraddittorio

TEHERAN — Contadini immigrati nella capitale in attesa di lavoro.

La riforma agraria dello Scià

Inaugurando il « primo congresso economico internazionale dell'Iran », il 27 febbraio scorso, lo Scià ha auspicato una « evoluzione al vertice » per impedire « inutili rivoluzioni » alla base. La formula kennediana ha fatto scuola. In America latina, lo stesso concetto è stato lanciato dal presidente degli Stati Uniti come lo slogan fondamentale per propagandare il suo piano di « alleanza per il progresso ». Nell'Iran, lo Scià va pure ripetendo da un po' di tempo a questa parte che le sue riforme sono rivoluzionarie. Egli applica questo autoincensamento soprattutto ai provvedimenti di riforma agraria adottati da un anno a questa parte. Vediamo dunque un po' da vicino di che cosa si tratta, in particolare e se siano cose che meritino l'attributo di rivoluzionarie.

Nell'Iran il 75 per cento della popolazione è occupato nell'agricoltura, e lavora su terre che nella maggior parte sono secche e bruciate dalla mancanza d'acqua. I grandi proprietari fondiari detengono il monopolio della terra e dell'acqua per irrigarla. Questi grandi proprietari posseggono il 65 per cento delle terre coltivabili, pur rappresentando solo il 5 per cento della popolazione agricola. Il 60 per cento di questa è composto da contadini senza terra. Quelli che possiedono un po' di terra sono il 35 per cento, in percentuale, e tre milioni di famiglie in cifra tonda. In media, un terzo d'ettaro per famiglia. Dato il bassissimo rendimento della terra, ogni famiglia, per sopravvivere, dovrebbe possedere da 1 a 3 ettari di terra fertile. Tutti sarebbero dunque costretti a prendere terra in affitto; ma i proprietari la concedono, come ad un'asta, stimolando la concorrenza, per cui in definitiva non più del 40 per cento dei contadini senza terra o con poca terra, riescono ad affittarne.

In pratica, dunque, si ha quasi la metà dei lavoratori delle campagne che resta senza terra, senza bestiame e senza possibilità di affittare terra: è il proletariato agricolo. I contadini poveri formano il 40 per cento e possiedono meno di un ettaro o una sola vacca e riescono ad avere in affitto un altro piccolo appezzamento. Cinque per cento sono contadini medi che possiedono da 1 a 3 ettari e due vacche, al massimo. Gli altri sono contadini agiati, che sfruttano la mano d'opera, pur essendo a loro volta sfruttati dai grandi proprietari fondiari.

Il sistema fondamentale di sfruttamento è il cosiddetto « mozare' eh », una sorta di mezzadria che ha varie forme, fra le quali la più diffusa è quella secondo cui il grande proprietario fornisce la terra, l'acqua e una parte dei mezzi di coltivazione (per esempio, le semenze) e il contadino dà la mano d'opera e — per esempio — gli animali da tiro. E' un sistema che sta fra il feudalesimo e il capitalismo. Il reddito delle famiglie contadine non raggiunge il 60 per cento del minimo vitale.

In un articolo della rivista International Gathering of Rural Youth *si legge: « Gli abitanti del Belucistan si nutrono quasi tutto l'anno di radici e di noccioli di datteri. A Mediabad, i contadini mettono a macerare paglia nell'acqua per avere qualche cosa da mangiare. La fame li spinge a opporsi all'impiego di insetticidi: questi infatti avvelenano le cavallette che sono la loro nutrizione di base per una parte dell'anno ». Due o tre famiglie vivono in una sola stanza.*

Tutto ciò frena lo sviluppo delle forze produttive nell'agricoltura. Il duplice monopolio della terra e dell'acqua provoca una stagnazione grave. I grandi proprietari si oppongono allo sviluppo di un sistema capitalistico nelle campagne, con l'impiego di macchine, perchè questo significherebbe la liquidazione dei redditi usurari e i prezzi agricoli diminuirebbero. Così, su 55 milioni di ettari di terra arabile, 33 milioni restano inutilizzati. Lo scarto fra la produzione agricola e i bisogni del consumo impone la necessità di importare prodotti dall'estero: soprattutto grano (300 mila tonnellate all'anno). La situazione delle campagne provoca dunque non soltanto la miseria dei contadini, ma pesa su tutta la popolazione.

Di qui sorge quella contraddizione in seno alla borghesia stessa, che ha determinato l'esigenza di una sorta di riforma agraria. La borghesia industriale ha interesse a eliminare il sistema « mozare' eh » che paralizza da secoli l'agricoltura; ma i grandi proprietari fondiari, che vogliono invece conservare il sistema, sono alleati — attraverso le loro ricchezze depositate nelle banche straniere — alla dominazione imperialista. Lo sviluppo di rapporti di produzione capitalisti nelle città avviene molto lentamente; ma i contadini fuggono dalle campagne nelle città alla ricerca anche di sole briciole di un'esistenza civile per cui i proprietari terrieri sono costretti a meccanizzare l'agricoltura contro il loro interesse perchè così s'introduce il capitalismo nelle campagne. La crisi è insormontabile. Ed ecco la borghesia ritrovarsi tutta unita nella ricerca di una riforma della situazione agraria, che garantisca il mantenimento del sistema di profitti esistente. La legge di riforma fondiaria che ha visto la luce nel 1955 è infatti l'espressione degli interessi congiunti dell'imperialismo e dell'ala destra della borghesia nazionale iraniana: prima tappa, il tentativo di vendere a una piccola schiera di contadini le terre di proprietà dello Scià. Ventunomila famiglie hanno così avuto in cinque anni un po' di terra e hanno visto moltiplicarsi per quattro — secondo i dati ufficiali — il loro reddito. Questi nuovi piccoli proprietari si sforzano di introdurre un germe di sistema capitalista nelle campagne. Li tiene in mano la « Banca per lo Sviluppo »

In seguito è stata « lottizzata » una piccola parte delle terre demaniali. Infine, la terza tappa: secondo la legge entrata in applicazione nel marzo 1962, il dominio dei proprietari terrieri deve essere limitato a un villaggio. Lo Stato compra gli eccedenti e li rivende ai contadini che devono pagare le terre, con gli interessi, in dieci anni. Ma il proprietario può naturalmente scegliere il villaggio che terrà per sè e quelli che restano da distribuire sono quasi sempre terre aride o scarsamente coltivabili. Non rientrano poi nel conto i « villaggi » sfruttati con mezzi meccanici. Così la superficie coltivabile distribuita è solo il 20 per cento; nel rimanente 80 per cento rimane in vigore il sistema « mozare' eh ».

La riforma così fatta è stata salutata come un grande avvenimento anche da Rockefeller della «Chase Manhattan Bank ». Gli imperialisti hanno infatti interesse a un certo allargamento del mercato nei paesi scarsamente sviluppati. Ma hanno anche interesse alla conservazione della proprietà fondiaria. In realtà la questione agraria nell'Iran può essere risolta solo con una vera liberazione dei contadini e quindi deve passare attraverso la liquidazione del duplice monopolio della terra e dell'acqua. E questo è possibile solo attraverso una via rivoluzionaria che superi, all'interno del fronte d'unità nazionale, lo stadio della rivoluzione antimperialista per raggiungere uno stadio ulteriore: quello di una rivoluzione democratica nazionale, condotta attraverso l'alleanza della ala sinistra della borghesia nazionale col proletariato e i contadini. Nella lotta per una riforma agraria radicale può appunto realizzarsi l'alleanza più stretta.

Stati Uniti

Violenze razziste nel Mississippi

Urgente appello a Robert Kennedy per un intervento del governo federale

WASHINGTON, 5

Il Mississippi, teatro nello scorso autunno dei noti, drammatici scontri tra la guardia nazionale e le organizzazioni razziste in occasione dell'ingresso dello studente negro James Meredith all'Università, torna a far parlare di sè per una nuova ondata di violenze contro la popolazione di colore.

Il « Comitato di coordinamento degli studenti non violenti » ha annunciato a Greenwood, uno dei centri dello Stato, che tre attivisti di organizzazioni negre sono stati attaccati a colpi di arma da fuoco mentre lasciavano la città a bordo di un'automobile e che uno dei tre, il ventenne Jimmy Travis, di Atlanta, è stato gravemente ferito da due proiettili. Gli altri due Bob Moses di Grenenville e Randolph Blacwell di Atlanta, sono miracolosamente incolumi.

Moses e Blackwell hanno riferito che gli attentatori, tre bianchi col volto nascosto dietro larghi occhiali da sole, viaggiavano anch'essi a bordo di una vettura, priva di targa. Essi hanno aperto il fuoco sull'automobile del Comitato da pochi metri di distanza. Il Travis, che guidava, è stato colpito subito e ha perso il controllo della macchina, il cui parabrezza è stato forato dai proiettili in sette punti. Il giovane è stato trasportato all'ospedale universitario di Jackson, dove si trova tuttora, in attesa di essere operato.

Il Congresso per l'uguaglianza razziale ed altre organizzazioni negre hanno denunciato analoghi atti di violenza. Appelli indirizzati al governatore del Mississippi, Ross Barnett, per sollecitare la protezione di cittadini negri, sono rimasti senza risposta.

Violenze razziste, ad opera della stessa polizia, sono state denunciate a New York da eminenti *leaders* negri, i quali affermano che in questa città e in altre dell'omonimo Stato, come Buffalo, Rochester e Albany, i cittadini negri membri di organizzazioni progressiste sono oggetto di brutalità e di sevizie « degne della Gestapo ».

La recrudescenza di criminalità razzista ha fatto seguito immediatamente al messaggio speciale che il presidente Kennedy ha inviato il 28 febbraio scorso al Congresso per chiedere una legislazione anti-discriminatoria nei confronti dei negri.

Nel messaggio, Kennedy rilevava tra l'altro che negli Stati Uniti, oggi, un negro ha la metà delle possibilità di completare gli studi elementari che ha un bianco, una probabilità su tre di compiere studi superiori e di diventare un professionista, il doppio delle probalità di restare senza lavoro. Il salario medio di un negro è pari alla metà di quello di un bianco e la sua vita media è di sette anni inferiore.

Johannesburg

Pena di morte per un sudafricano

JOHANNESBURG, 5

Un africano è stato condannato a morte e altri 21 a pene detentive varianti da 15 a 20 anni di reclusione sotto l'imputazione di « sabotaggio ». E' la prima condanna capitale inflitta dalla Corte suprema di Queenstown in base alla famigerata legge introdotta dal governo razzista e che prevede la pena di morte per semplici delitti di opinione.

Secondo il presidente del tribunale gli africani condannati facevano parte del movimento di liberazione nazionale « POPQO ».

Madrid

Designato il successore di Franco?

Sarebbe il generale Munos Grandes - Bomba incendiaria su un aereo spagnolo?

MADRID, 5

Il Consiglio supremo della falange è riunito da oggi a Madrid. Dell'organo, che venne istituito nel 1938, fanno parte membri del governo, il presidente delle Cortes e 50 membri scelti da Franco, più un rappresentante per ognuna delle cinquanta province spagnole. La riunione è stata convocata da Franco allo scopo di contenere la crescente opposizione del popolo spagnolo contro il regime franchista.

Col pretesto di « combattere le iniziative del comunismo internazionale », Franco si propone, tra l'altro, di adottare altre misure repressive. Si crede anche che verrà fatto il punto dei contatti in corso tra la Spagna da una parte e gli Stati Uniti e la Francia dall'altra, alla luce della richiesta americana per le basi e della firma del patto Parigi-Bonn al quale Franco aspira ad aderire.

Inoltre sarà esaminata quella che viene chiamata « irrequietezza » della gioventù spagnola e che non è altro che la presa di coscienza democratica dei giovani spagnoli che aspirano al ripristino della democrazia e alla fine della dittatura. Infine all'ordine del giorno figura l'attività dei movimenti antifranchisti basco e catalano.

Secondo certe fonti madrilene non si esclude che durante la riunione del Gran Consiglio del fascismo spagnolo venga designato quello che dovrebbe diventare il « successore » del caudillo. Si tratterebbe dell'attuale vice presidente del consiglio, generale Munos Grandes che comandò la famigerata divisione azzurra franchista che combatté sul fronte russo a fianco delle truppe hitleriane.

In concomitanza con la convocazione del Gran Consiglio, la polizia franchista ha annunciato che nei giorni scorsi gli aerei di linea della società spagnola « Iberia » (la stessa che ha avuto l'altra sera la sede danneggiata a Roma dall'esplosione di un ordigno al tritolo o al plastico) hanno subito notevoli ritardi a causa di telefonate anonime che annunciavano l'esistenza di ordigni esplosivi nelle carlinghe degli aerei che dovevano decollare da Ginevra.

Una bomba incendiaria sarebbe stata rinvenuta nella toilette di un aereo della linea Barcellona-Palma. Però la notizia non è stata confermata.

Il giornale svizzero « La Suisse » ha avanzato l'ipotesi che le telefonate siano da collegarsi con la diffusione, avvenuta a Madrid domenica scorsa, di opuscoli attribuiti al « Consiglio di Liberazione iberico » che mettevano in guardia i turisti stranieri contro il pericolo di un viaggio in Spagna e in Portogallo.

EDITORI RIUNITI

ER

ERMITAGE
Scuola olandese e fiamminga

a cura di M.I. Artamonov e V. F. Levinson-Lessing

"Libri d'arte", 91 tavole a colori, L. 12.000

I dipinti di Rembrandt e Rubens e i capolavori dei maestri olandesi e fiamminghi del XVII e XVIII secolo custoditi al Museo dell'Ermitage a Leningrado.

T.H. Tetens
LA NUOVA GERMANIA E I VECCHI NAZISTI

"Orientamenti"
pp. 272, L. 2.800

Quali sono i legami tra il vecchio Stato nazista e la "nuova" Germania di Adenauer? Quali funzionari detengono ancora posti-chiave nell'amministrazione tedesca? A queste domande risponde, basandosi su una amplissima documentazione, lo storico americano Tetens.

Umberto Cerroni
MARX E IL DIRITTO MODERNO

"Nuova biblioteca di cultura"
pp. 240, L. 3.500

Il problema del diritto e dello Stato nel pensiero di Marx. La discussione sulle tendenze normativistiche e sociologiche e sulle interpretazioni idealistiche e positivistiche di Marx.

Palmiro Togliatti
NELLA DEMOCRAZIA E NELLA PACE VERSO IL SOCIALISMO

Rapporti e conclusioni all'VIII, IX e X Congresso del PCI

"Documenti"
pp. 260, L. 900

I rapporti e le conclusioni presentati da Togliatti agli ultimi tre Congressi del Partito comunista italiano.

X CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Atti e risoluzioni

"Biblioteca politica"
pp. 900, L. 3.000

La raccolta completa degli atti, con gli interventi dei delegati e degli invitati stranieri e l'elenco dei nuovi organi dirigenti del PCI.

Samuel Bernstein
STORIA DEL SOCIALISMO IN FRANCIA

"Enciclopedia tascabile"
2 volumi, pp. 660, L. 1.900

Dalla rivoluzione francese alla Comune, la storia delle idee socialiste nell'indagine di un noto storico americano di orientamento marxista.

Luca Canali
LUCREZIO, POETA DELLA RAGIONE

"Enciclopedia tascabile"
pp. 144, L. 800

La appassionante modernità di Lucrezio, analizzata in questo agile libro da un giovane filologo italiano.

ER